

Prezzi d'Abbonamento:
 Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta):
 Anno f. 8.-
 Semestre f. 4.-
 Per l'estero:
 Anno franchi 20.-
 Semestre " 10.-
 Abitazione del Proprietario o Direttore:
 Via Campanile, N. 9

Pensiero Slavo

PRIMA EDIZIONE
 PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Inserzioni:
 In IV pagina 10 soldi la linea;
 in III pagine a prezzi da convenirsi.
 I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
 Lettere non affrancate si respingono.
 N.B. Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
 Il giornale esce ogni Sabato all'una pom.

Ant. Jakić Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile. Collaboratori: Erasmo Barčić, Dinko Politeo, Josu Modrić ecc. ecc.

La società vinicola istriana

(Istarska vinaraska zadruga)

Felice e patriottica fu l'idea del Dr. Luginja circa la fondazione d'una società vinicola istriana. Spirito colto e pratico, egli comprese che l'emancipazione nazionale dei Croati-Sloveni dell'Istria non poteva aver luogo senza l'emancipazione economica. Si sa diffatti, che oggi anche nel campo più vasto dei rapporti internazionali, le questioni politiche sono connesse alle economiche; anzi alle volte quelle sono subordinate a queste. Le tariffe e i trattati commerciali sono come il termometro nelle relazioni fra i diversi stati. La guerra economica sostituisce negli ultimi anni diverse volte quella del fucile. Anzi nella stessa politica interna degli stati è spesso volte un quesito economico quello che divide i partiti, quello che divide le lotte parlamentari. Agrari e industriali in molti paesi si disputano il terreno: quelli fautori del protezionismo, che li garantisce contro la concorrenza estera, questi del commercio libero, che permetta loro esportare i prodotti delle loro industrie. In Francia Méline non è il capo d'un partito politico, ma d'un forte e rispettabile partito economico.

Quello che succede su vasta scala, si ripete pure in proporzioni più piccole. Il popolo delle nostre campagne era economicamente nelle mani dei così detti signori italiani, e questi abusarono di tale situazione di cose per imporgli anche nazionalmente, per averlo in pugno anche in linea morale. A che la lotta nazionale e politica contro l'elemento italiano, se questo domava nel campo economico? Bisognava su questo campo procurare al nostro popolo le condizioni d'indipendenza. E ciò appunto intravvide l'occhio penetrante dell'instancabile Dr. Luginja, di questo uomo providenziale per i Croati-Sloveni dell'Istria. Da ciò appunto la *Posujbica* di Pola. (Banca di mutui prestati), fondata per somministrare alla popolazione della campagna denaro, a censo mite e con grandi facilitazioni nel pagamento. Da ciò la società vinicola intesa specialmente a far sì che la popolazione possa smerciare il principale suo prodotto a prezzo conveniente, e senza essere obbligata dalla necessità a lasciarsi scorticare ed imporre i prezzi e le condizioni di vendita.

La fortuna fu generosa all'iniziatore della società, poiché lo incontrò con

un direttore abilissimo ed intelligente. Il sig. Lacko Kriz, giovane, giovanissimo è un direttore al suo posto; un direttore svegliatissimo e che già finora può dirsi benemerito per la società.

Atteeso lo scopo patriottico e diremmo quasi umanitario dell'associazione vinicola istriana, noi seguiamo ogni suo passo col più vivo interesse. Ed è così che abbiamo appreso con vero piacere che alla società è riuscito d'aver all'esposizione di Praga una speciale sezione dei vini istriani. In questa guisa essi verranno conosciuti in Boemia e si apriranno loro i mercati di quella ricca provincia. (Giacché se è intendimento della società di cooperare allo smercio dei vini istriani, essa può raggiungere questo suo scopo col far conoscere i nostri vini fuori dell'Istria, specialmente in quelle piazze, che abbisognano di questo nostro eccellentissimo prodotto.)

L'idea nazionale nel voler sollevare la coscienza del popolo, nel voler procurargli una posizione equiparata all'altra nazionalità del paese, non poteva trascurare le sue sorti economiche. Ed il partito croato-sloveno, il vero partito nazionale dell'Istria non solo non le trascurò, ma, dietro la benefica iniziativa del Dr. Luginja, pose ogni cura a promuovere gli interessi economici del popolo, a migliorare anche su questo campo le sue condizioni. È troppo naturale che i risultati di quest'opera non possono vedersi in un istante: essi, però, cominciano manifestarsi, e, poiché il lavoro è costante e ben diretto, possiamo essere certi di poter fra breve constatare la loro splendidezza. La subordinazione economica del nostro popolo esiste da secoli; e se l'opera per emanciparlo non ne esige altrettanti, esige pure degli anni. Ad ogni modo l'idea nazionale risvegliando la coscienza del popolo, gli mostrò la sua dignità; gli mostrò ch'esso non era, né poteva essere inferiore agli altri, e che se la soggezione nazionale era una ingiustizia, minore ingiustizia non erano gli sforzi — spesso volte inumani e crudeli — che si facevano per tenerlo economicamente soggetto. Il risveglio quindi della coscienza nazionale — opera dei nostri uomini — è in lui un fattore potentissimo di risurrezione economica: gli dà lena e forza per riuscire, per assecondare gli intenti dei suoi amici.

Si, i nostri uomini, i capi del partito croato-sloveno, i direttori del movimento nazionale sono i veri amici del popolo. Essi vogliono il bene dell'Istria

in tutte le direzioni: sul campo morale, sul nazionale, sul politico e sull'economico. Su tutti questi campi essi hanno spiegato un'attività portentosa. Una prova non ultima e non insignificante è appunto l'associazione vinicola istriana, che merita l'appoggio di tutti i patriotti sinceri e seri.

Due posti vacanti

Zagreb, Zagabria, 26 febbraio.

A Vienna è per adesso vacante il posto dell'ambasciatore russo ed a Pietroburgo il posto del ministro degli esteri. Sono due posti importantissimi e di scema influenza sullo svolgimento delle relazioni internazionali. Non è quindi da stupirsi se la stampa europea segue con grande interesse le voci che da quando in quando fanno capolino su questa o quella persona, che potrebbe essere chiamata a dirigere il ministero degli esteri in Russia o a rappresentare il grande impero slavo nella capitale dell'impero austro-ungarico.

Nel far ciò la stampa fa il proprio dovere. È suo compito di registrare le notizie, di dire la propria opinione, di esprimere i propri desideri, di rappresentare e propugnare un principio, di schiarire le idee. La stampa tedesca, però, con vera indiscrezione senza pari va più in là. Essa vorrebbe imporre allo Czar delle Russie, a Nicolò II i nomi coi quali egli dovrebbe coprire i due alti posti attualmente vacanti. Uno è il criterio, che guida l'elemento teutonico: il ministro degli esteri a Pietroburgo e l'ambasciatore russo a Vienna devono essere persone, che sieno in odore di santità presso la triplice, o meglio persone devote alla politica tedesca. Il desiderio dei tedeschi non lo comprenderemo assai bene, se la Russia fosse alleata della Germania; ma anche in questo caso non dovrebbe essere espresso in quel tono, in cui essi lo esprimono. La Russia, però, non è alleata della Germania e molto meno sua vassalla: la Russia invece è alleata d'un'altra potenza, i cui interessi internazionali possono collidere con quei della Germania. Ad ogni modo la Russia è potenza slava, non tedesca;

*) Quest'ultimo venne già coperto colla nomina del principe Lobanov, seguita ieri l'altro. N. d. Red.

ed in prima linea essa è chiamata a tutelare i propri interessi slavi.

Per il posto dell'ambasciatore russo a Vienna la stampa tedesca è meno esigente di quel che non lo sia per quello del ministro russo degli esteri.

E perché tutto ciò? — In Russia avevamo finora due scuole di diplomatici, e con ciò pare due correnti: i diplomatici educati nello spirito straniero, o meglio nell'idea tedesche, ed i diplomatici schiettamente slavi, i diplomatici russi. Le nostre simpatie naturalmente sono con questi, e non potrebbero essere con quei primi, che misconoscono la vera missione della Russia e non si sentono slavi.

Allorché Alessandro III ascese al trono, egli trovò alla sua Corte dominante l'influenza tedesca. Fu egli, che da vero Russo e Slavo le pose un termine; che in consonanza alla politica interna diede pure l'indirizzo alla politica estera. Tutti gli sforzi fatti da Bismarck per paralizzare la nuova azione ed il nuovo spirito della Corte di Pietroburgo e della politica russa, rimasero infruttuosi.

Naturalmente, il defunto imperatore non poté in un momento estirpare tutto ciò che v'era d'inveterato, né rinnovare con un colpo di mano tutti i fattori dello spirito antico. A questo non seppe forse del tutto sottrarsi il defunto Giers; egli, però, era un fedele servitore, che assecondava nella sua politica di pace il suo padrone, lo Czar defunto — il vero dirigente degli affari esteri.

Chi sarà adunque l'ambasciatore russo a Vienna? Noi non vogliamo perdersi in congetture, né azzarderemo di far nomi. Per quanto il posto resosi vacante colla morte del sig. Giers sia altissimo e di sommo rilievo, pure noi diamo maggior importanza a quello rimasto vacante colla partenza del sig. Lobanov. Il ministro degli esteri è in immediato e direttissimo contatto coll'imperatore e dà unicamente il nome agli ordini di questo. L'ambasciatore russo a Vienna invece può molto influire sulle relazioni austro-russe e col proprio nome significare le tendenze di Nicolò II. Giudicando dalle parole e dagli atti del giovane monarca — il suo programma è ormai tracciato. È il programma del padre con tinte un po' più accentuate. Né altro potevasi attendere dall'alta mente, dallo spirito elevato, dal cuore nobile e supremamente patriottico di Nicolò II. Da lui pure attendesi che al posto d'ambasciatore a Vienna egli

nominerà una persona, la quale animata da sentimenti russi e slavi, saprà contribuire alle buone relazioni fra l'Austria e la Russia, né dimenticherà mai che nella monarchia la maggioranza dei popoli è slava. Per quella solidarietà morale — ed accentuata morale, non politica — che è uno dei cardini del pensiero slavo, noi non possiamo essere indifferenti al destino degli Slavi russi, e questi poi non possono essere indifferenti alle nostre sorti. Ecco ciò da cui dovrebbe essere compreso il futuro ambasciatore.

Nessuno più di noi desidera che le relazioni fra l'Austria e la Russia sieno quanto più possibile amichevoli ed intime. In esse sta la più solida garanzia della pace, poiché soltanto mercè queste relazioni è possibile la pacifica soluzione di tanti quesiti in Oriente, ed un eventuale guerra fra la Germania e la Francia potrebbe rimanere isolata.

La Russia non si è mai ingerita nelle cose interne dell'Austria. Non è invece un segreto che la Germania qualche volta v'ha intromessa la parola e che questa venne anche ascoltata. Adremo troppo oltre dicendo che i Tedeschi di questa monarchia sogliono far assegnamento su quella parola?

In onta però alle riserve della Russia noi siamo fermamente convinti che la presenza a Vienna d'un ambasciatore russo, attivo e conscio del proprio dovere, non sarebbe senza effetto sulle condizioni degli Slavi nella monarchia.

Conviene riconoscere che la Russia non era sempre fortunata nella scelta dei suoi rappresentanti sia nelle grandi capitali, che negli altri centri. Da diversi anni le cose cominciarono a volgere in meglio. È da sperarsi che la nomina del nuovo ambasciatore a Vienna segnerà pure un mutamento di cose in senso slavo. I fogli tedeschi grideranno, è vero, al panslavismo; ma è che per ciò? L'ambasciatore russo non è a Vienna per fare gli interessi dei Tedeschi. E se per essi sono panslavisti tutti coloro, che non vogliono rinnegare la propria origine slava e servire a scopi stranieri — sia pure.

Dinko Politeo.

I primordi di Sarah Bernhardt

Quattro mesi e mezzo or sono, all'occasione del riapparire di Sarah Bernhardt sul teatro della Renaissance a Parigi, Duquesnel, il suo primo direttore, interrogato sull'esordire della grande attrice, sui primi passi di lei verso la fama, inviava al *Figaro* di Parigi uno spiritoso capitolo di ricordi inediti.

Riproduciamo lo:

Nel giugno del 1866, scrive Duquesnel, siccome ero stato trovato troppo giovane per grado di titolare al privilegio dell'Odéon, grazie alla protezione del mio maestro ed amico Sainte-Beuve fui fatto conduttore *ad latus*, altrimenti associato, al direttore in titolo, commediante Chilly, con promessa di successione in seguito.

Penetratissimo dell'importanza delle mie nuove funzioni, pieno di zelo come si conviene ai neofiti, io diceva a me stesso che il perno d'un teatro è la prima attrice giovane, e mi misi in capo di trovarne una a ogni costo — al minor costo possibile, mi diceva il mio socio, il quale non scherzava punto in materia di finanze.

Ma la prima attrice giovane era allora, come è ancora attualmente, l'uccello raro,

andando alla caccia del quale s'arrischia di ritornare colle pive nel sacco, come si suol dire in lingua povera.

Nel 1866 la scoperta dell'astro sognato era particolarmente difficile; come il boschetto di Millevoye ch'era senza mistero, il Conservatorio era senza speranze, e quanto alle giovani prime attrici dei teatri del boulevard esse oscillavano tutte fra i trentacinque e i quaranta, colla spiacevole certezza d'un rapido arrivo alla quarantina.

Che fare dunque? Dove cercare?

Un giorno che, con le mani in tasca, andavo a zonzo pensando, dirigendomi verso i grandi bastioni, la mia buona stella mi fece incontrare un amabilissimo uomo, Camillo Doucet, capo divisione dei teatri al ministero delle belle arti, o al ministero della casa imperiale, non ricordo precisamente — i ministeri cambiavano allora raramente di titolare ma spesso di titolo — ciò che in fin di conto era forse il minor dei mali dal lato amministrativo.

— Dove andate a quel modo? — mi chiese Camillo Doucet — avete l'aria di Diogene alla ricerca d'un uomo.

— Cerco invece una donna — risposi. — Voi che conoscete tutto il personale regolare e irregolare dei teatri, non avreste per caso da indicarmi una prima attrice giovane?

Siete discreto, voi? Perché non mi chiedete la luna?

— Oh non esigo tanto! Una stella mi basta; datemi una piccola stella.

— Bene, aspettate. L'anno scorso al concorso c'era una ragazza che non mancava di buone qualità, una signorina Sarah Bernhardt. Io l'ho rivista di poi. Esordì al Teatro Francese, senza troppo successo. Poi, al Ginnasio, prese o doveva prender parte alla ripresa del *Demonio del gioco* di Barrière. Indi la perdetti di vista. Ella è un po' fluida; scappa volentieri quando si crede tenerla.

— Ha talento?

— Talento! come esprime! Vorreste una Rachel o una Dorval, là, subito subito. Siamo lontani. La ragazza in questione mi ricorda piuttosto la Doche, quella della *Signora dalle camelie*; ella ha grazia, buoni elementi, una bella voce. E gioventù. Mi pare qualche cosa. Il talento non viene che più tardi col venir dei capelli grigi. Volete vederla, infine?

— Dove andate a quel modo? — mi chiese Camillo Doucet — avete l'aria di Diogene alla ricerca d'un uomo.

— Cerco invece una donna — risposi. — Voi che conoscete tutto il personale regolare e irregolare dei teatri, non avreste per caso da indicarmi una prima attrice giovane?

Traversando il giardino del Palazzo Reale fui chiamato da una voce bene impetuosa, la voce d'un ufficiale di cattivo umore che comandò un movimento ai suoi uomini, e ricevetti in pieno viso uno sbuffo di fumo.

L'uomo dalla sigaretta, d'una quarantina d'anni all'incirca, aveva l'aspetto militare. Tutto in nero, chiuso in una stretta *redingote*, il cappello un po' inclinato camminava dondolando leggermente una gamba sull'altra; la dritta sembrava un po' più corta della sinistra, ma in modo appena notabile. Il fronte pieno sovrastava a due occhi neri espressivi, che al riparo sotto quell'arco esagerato portante le sopracciglia, vi guardavano fissamente come dallo spiraglio d'una cantina; o non guardavano nulla, né nessuno, erravano incerti nel vuoto; il naso dritto, un po' brusco, aveva un'aria di sfida; quanto alla bocca, serrata, dai labbri sottili, aveva agli angoli una piccola piega d'amarezza voluta. La mano ch'egli mi aveva tesa era secca e liscia come il legno d'un faggio.

Io avei dinanzi a me proprio Teodoro Barrière.

— Come sono contento di vedervi — gli dissi.

— Tu sei modesto e ti contenti di ben

poco fec'egli intento a pulirsi le unghie della mano destra con quelle della mano sinistra; gesto che gli era familiare e gli dava l'aria di un felino in atto di distendersi gli artigli. — E perché sei contento?

Io conoscevo appena Barrière, ma s'egli era un po' spiccico di modi, in fondo era un buon diavolo e vi metteva subito ad agio. S'entrava facilmente in familiarità con lui che non se ne schermiva punto. S'egli non dava del tu al primo incontro lo dava infallibilmente al secondo.

— Ho a chiedervi qualche informazione, dei guadagni sopra una certa Sarah Bernhardt, che voi dovete conoscere, perché credo abbia agito, o doveva agire, nel *Demonio del gioco*, al Ginnasio.

— Sì, perbacco, la conosco; è un'alta, magra, che somiglia uno scabalone. Pallida come la carta da lettere, ha degli occhi in matolica, capelli di crine e una voce da zofolone. Essa non istà mai al posto ed è sempre in viaggio. Eccoli i connotati, puoi fare il passaporto — soggiunse ridendo. — Ma, fra noi, se è su lei che tu conti per rialzare il teatro, farni bene a munirti e tenerne un'altra in riserva.

Barrière era di cattivo umore perché Sarah pareva avesse piantato in asso il *Demonio del gioco*. Ell'era un po' fluida, se-

PREZZI D'ABBUONAMENTO
 al «Pensiero Slavo»
 per la monarchia austro-ungarica:
 Anno f. 8.
 Semestre f. 4.

188.º sequestro. — L'odierno numero del nostro giornale ci venne colpito da sequestro col seguente ordine aperto:

Per l' r. Cancellista signor Pietro Hasehek incaricato di procedere colle norme legali al sequestro di tutti gli esemplari del Giornale «Il Pensiero Slavo» di data odierna N. 9 che fossero reperibili nei locali di redazione amministrazione o spedizione, come pure nella tipografia Pastori ove estenderà il sequestro alle relative composizioni tipografiche apponendovi il suggello di ufficio, o decomponendo, assentiando il tipografo, i tipi.

A tale misura diode motivo l'articolo inserito nel surriferito giornale:

Svetozar Miletic

riservato l'esame degli altri articoli.

Trieste il 2 Marzo 1895.

L' r. Procuratore di Stato, Taddo.

Lo spazio che occupava l' articolo sequestrato riempiamo coi seguenti avvisi.

LEZIONI DI CANTO per opere e concerti impartisce una raccomandabilissima CANTANTE D' OPERA Specialista per il colorito del canto Indirizzarsi alla signora Elena de Ghilani-Wawroski, Via Lazaretti vecchio N. 14, 1. 3. Ricevo dalle 11 ant. alle 2 pom.

LIBRETTI DELLE OPERE Vascello Fantasma, Manon, Eros, Dannazione di Faust, Cavalleria Rusticana, Amico Fritz, Traviata, Lohengrin, Valse Capari di Windsor PREZZO Alessandro Levi VIA S. SPIRIDIONE N. 2.

Lingua Inglese Corsi riuniti per Signorine. Lezioni elementari e perfezionamento impartisce SIGNORA LONDONESE A. BERGER-LUZZATTO Via dei Forni N. 5. 111 p.

SARTORIA Teatrale Triestina al Teatro Comunale Domino, Costumi elegantissimi e Maccherate, si noleggianno a mitissimi prezzi. Ordinanze per la provincia vengono eseguite con puntualità.

condo la felice espressione di Camillo Doucet. Quanto a rialzare il teatro, secondo l'illusione di Barrière, significava semplicemente che l'ultimo successo della stagione era stato per Sardou.

Avete rimarcato che ogni volta che discorrete con un commediante a spasso, o con autore che abbia ottenuto solo un successo... di stima, si luno che l'altro non mancano di prendere un'aria scura e di dire in tono lugubre: «Il teatro è malato! dove andiamo a finire?» Il che non impedisce al teatro di star meglio che non si creda. Il futuro defunto avendo ancora una tal quale forza di resistenza.

Dopo il primo moto di cattivo umore. Barrière ritornò su' suoi passi.

Dopo ciò - diss'egli - la tua Sarah può andar bene, anzi benissimo. Lo so io? Ha in ogni caso un vantaggio sulle altre, perchè è giovane almeno, ciò che è qualche cosa. Ha trentadue denti, mentre ne conosco di prime attrici giovani che non ne hanno che ventiquattro, di più rilegati in oro. Ci hanno rimesso tutte le loro economie. Prova, mio caro; tu non sei all'Odion che per questo. Prova.

Io era assai perplesso — e sempre senza il desiato indirizzo. Il Conservatorio non l'avevano e nemmeno al Ginnasio e

POLLAME del 1895

bello, cresciuto, adatto per l'allevamento, in gabbie da 5 kilo: 6-7 galline pronte per deporre le uova in buon tempo, ottime covatrici f. 3,50 6-8 pollastri (gallotti) f. 3. 3-4 anitre grandi f. 3. 1 grande oca bianca del peso di circa 7-8 funti f. 3. 3 grassa poularde f. 3. 4 1/2 kilo di burro fresco naturale di primissima qualità f. 4,50.

Imballaggio franco e senza spese, per rivalsa, con garanzia che giungano vivi a destinazione.

M. FEUER Stabilimento di pollame, Buczacz 24 GALIZIA

I „Národní Listy“

I signori Aoyz e Pachmayer — redattori dei «Národní Listy» di Praga — vennero condannati dal tribunale eccezionale, uno a ottanta fiorini di multa per la trascuranza della dovuta attenzione, l'altro a quattro mesi di carcere duro per perturbazione della pubblica tranquillità.

È certo, che senza lo stato eccezionale, i due redattori del grande giornale ceco, non sarebbero stati colpiti da questa condanna. Essa adunque concorre ad illustrare le condizioni nelle quali oggi si trova il più ricco ed il più progredito paese dell' Austria; quello, da cui questa trae le migliori e maggiori risorse.

I «Národní Listy» di Praga, sia per il modo con cui vengono scritti e redatti, sia per la ricchezza ed autenticità delle loro informazioni, possono competere coi principali organi del continente europeo. Non è però questa circostanza, quella che in prima linea concilia loro le nostre simpatie e quelle di tutti gli Slavi. I «Národní Listy» sono popolari in tutti i nostri circoli, perchè riflettono le idee del partito liberal-giovinco ceco; perchè sono l'organo delle rivendicazioni di quel popolo slavo nella monarchia, che agli altri primeggia e per intelligenza e per cultura e per attività e per dovizia; perchè sono il più grande, il più pregiato ed il più diffuso giornale slavo dell'impero, e perchè fra gli Slavi di questo sono l'espressione più elevata del pensiero slavo e della morale solidarietà slava.

Senonchè non è soltanto la succitata condanna, dalla quale venne colpito gli scorsi giorni il grande organo ceco. V'ha un'altra in sede oggettiva, la quale se a primo aspetto può sembrare meno grave, perchè materialmente, diremmo quasi finemente meno pesante, meno dannosa — nonostante impressiona assai di più tutti coloro, ai quali stia a cuore la libertà di stampa e l'immunità parlamentare dei deputati; e sta il fatto, che la «Neue Freie Presse», la quale è agli antipodi dei «Národní Listy» levò la sua voce contro la condanna.

In un articolo intitolato «La dieta del regno di Boemia» i «Národní Listy» hanno esaminato il tenore dei discorsi proferiti in dieta dai deputati Gregg, Černohorsky e Kaunic, approvandone il contenuto. La procura di stato sequestrò l'articolo ed il tribunale confermò il sequestro.

Perchè i lettori, i quali non hanno tanta confidenza colle leggi, possono formarsi un'idea esatta dell'importanza di questa conferma e quindi della ragione, per cui essa ha sollevato tanti reclami, basterà che riportiamo tre paragrafi:

nemmeno al Teatro Francese; e probabilmente questo indirizzo disgraziato, che nessuno conosceva, non l'avrei mai avuto, se non ci fosse stato di mezzo un bravo giovane, certo giovann, mediocre commediante, preso d'un grande amore pel teatro, (amore che a dir vero il teatro non gli ricambiò mai) il quale si diede intorno per vari giorni a una vera inchiesta.

In ogni caso io scrissi domandando un abbozzamento, sia al teatro, sia in casa mia, al più presto possibile. La risposta non si fece aspettare.

Io abitavo allora sul bastione del Tempio, e il personaggio più interessante dei miei subalterni era una certa cameriera inglese, Willie, creatura bizzarra, la cui ortografia fantastica formava l'allegria di Alessandro Dumas padre. Di più ella sapeva per bene rifarsi sulla spesa giornaliera, ma aveva due qualità che compensano molte debolezze. Conosceva l'arte di fare il pouting come il gran Napoleone l'arte della guerra, ed era d'una correttezza flemmatica ammirabile. Niente la faceva uscire mai dalla sua riserva; e non era suscettibile di veruna emozione. Anche la sera, quand'era ubriaca morta di Sherry, ella restava serena come la giustizia, e conservava la sua attitudine impeccabile di persona ammudo.

Il §1 della legge 3 ottobre 1891, riguardante l'immunità dei deputati, dice:

«I membri del consiglio dell'impero e delle diete provinciali non possono mai essere tenuti responsabili per le votazioni eseguite nell'esercizio della loro missione; per le dichiarazioni poi fatte nella missione stessa, possono essere chiamati a responsabilità soltanto dalla camera alla quale appartengono».

Il § 16 della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'impero, dice:

«I membri del consiglio dell'impero non sono mai sindacabili per ragione dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni; i quanto poi alle opinioni da loro emesse in tali funzioni, essi possono essere chiamati a rispondere solamente dalla camera a cui appartengono».

Il § 28 della legge sulla stampa (allinea 4), dice:

«All'incontro nessuno può essere chiamato a responsabilità per comunicazioni conformi al vero di pubbliche discussioni del consiglio dell'impero o delle diete».

I deputati dunque non sono responsabili che alla camera per ciò che nella camera dicono — ed un giornale non può essere responsabile per la riproduzione dei loro discorsi.

Ma — si dirà — i «Národní Listy» non si sono limitati alla semplice riproduzione dei discorsi; essi ne hanno approvato il tenore. Va bene; ma per sequestrare — rispettivamente per approvare — il sequestro d'un articolo, che approvò il tenore d'un discorso proferito da un deputato in dieta o nel parlamento, conviene fra le altre cose, che il tenore del proferito discorso contenga gli estremi d'una reato. Ora si domanda: E conforme allo spirito dell'immunità parlamentare se il tribunale per un qualunque motivo esamina il tenore d'un discorso tenuto in dieta e poi sentenza che esso costituisce un crimine, od un delitto? Qui sta il nodo della questione. E poiché il tribunale di Praga — se anche non ha direttamente colpito di sequestro i discorsi dei deputati — ha trovato una via indiretta per colpirli, esaminandone il tenore e decidendo che esso costituisce un'azione punibile — gli amici ed i fautori della libertà ne sono impressionati.

Quando anche si volesse ammettere che la procedura oggettiva abbia dei lati buoni e possa essere una necessità in alcuni casi — è un fatto che come oggi la si interpreta e pratica essa apre adito a molti inconvenienti.

A noi sembra che nella procedura oggettiva si proceda in generale con spirito assai ristretto e da un punto di vista unilaterale. Di solito si giudicano gli articoli alla stregua del codice penale, frutto d'altri tempi e d'altro spirito. Ma perchè non si cerca nella prassi di temperare le sue norme col principio contenuto nelle leggi fondamentali e proclamate circa la libertà della stampa?

Ad ogni modo i deputati giovani: essi nonchè il primo organo slavo della monarchia sapranno, come finora, fare il proprio dovere col plauso del mondo civile e liberale e colla riconoscenza di noi Slavi.

II PARLAMENTARISMO

Scipio Sighele ha testè pubblicato un opuscolo intitolato: «Contro il parlamentarismo - Saggio di psicologia collettiva» Editto dai F.lli Treves. — Milano.

Non si può dire che non sia un argomento di attualità, visto che al di d'oggi

Non l'ho veduta che una sola volta fuori della sua femina; una sola volta si mostrò veramente agitata e sorpresa: e fu il giorno in cui ebbe la prima visita di Sarah Bernhardt.

Quel giorno ella entrò in camera mia come invasata; — aveva forse anticipato l'ora di regola del Sherry?

— Signore, signore - mi diss'ella - io non comprendo. C'è di là una dama cinese che domanda di parlare al signore!

Io era imbarazzato aspendo di non avere alcuna relazione col celeste impero; e dissi con talquale curiosità

— Fate entrare la dama cinese.

Allora io vidi dinanzi a me la creatura più idealmente vezzosa che uomo possa immaginare — Sarah Bernhardt a vent'anni — ciò mi dispensa da ogni descrizione. Ella non era bella; era peggio!

Eravamo in pieno mese di giugno, faceva un caldo terribile, e la stanza in cui ci trovavamo era a mezzogiorno; le persiane erano a metà abbassate pel sole, di modo che fu in una mezza penombra che apparve la dama cinese annunciata da Willie.

Dama cinese effettivamente, perchè Sarah Bernhardt portava una specie di blouse in cresp, della Cina, color chiaro, ricamata

le istituzioni parlamentari, per la grande apatia dello spirito pubblico — attraversano un brutto quarto d'ora.

Il Sighele — che è unicamente uno scienziato — non porta nel suo studio passioni politiche di sorta; ed è già questo un grande vantaggio per l'autore che ha potuto giudicare serenamente, e pel lettore che sa di non aver bisogno di difendersi da insidie.

Da Aristotile e da Spinoza, i quali dicevano che gli uomini riuniti sono più saggi degli uomini presi isolatamente, si è sempre creduto che più persone sappiano decidere meglio di una persona sola.

È antico quanto il mondo il proverbio: «Quattro occhi veggono più di due».

Ora il Sighele vuol provare che, in realtà, avviene il contrario: e sceglie come campo delle sue osservazioni il Parlamento. Egli dichiara che presciede affatto dai metodi di formazione delle Assemblee legislative; dal basso livello intellettuale e morale dei loro membri, dalle corruzioni che le inquinano. Si propone, invece, di dimostrare: che una Camera, anche ammettendo che sia composta degli ottimi della Nazione, non può dare ottimi risultati.

L'unione di più intelligenze — dice il Sighele — diminuisce, anzichè accrescere, il valore intellettuale della decisione da prendersi, giacchè l'anima umana non è una cifra che possa andar soggetta alle leggi semplici ed elementari della scienza dei numeri: è piuttosto una entità che si governa colle complicatissime leggi della chimica, e che nell'associarsi con altre entità simili dà luogo a quei fenomeni sempre sorprendenti, spesso inspiegabili, che si chiamano combinazioni o fermentazioni.

Max Nordau spiega questo fenomeno dettagliatamente. «Riunite — egli dice — venti o trenta Goethe, Kant, Shakespeare, Newton... e sottomettete al loro giudizio una qualsiasi questione pratica del momento i loro discorsi saranno forse diversi da quelli che potrebbe pronunciare un'assemblea di gente comune, ma quanto all' loro decisioni lo sono certo che esse non differirebbero in nulla da quelle di una assemblea qualunque. E perchè ciò? Perchè ciascuno dei venti o trenta eletti, oltre alla propria originalità, che fa di lui un individuo eccellente, possiede anche il patrimonio delle qualità ereditate dalla specie, che lo rendono simile non solo al suo vicino nella assemblea, ma anche a tutti gli individui sconosciuti che passano per la strada. Sommate le qualità comuni a tutti vincendo le individuali che non possono sommarci perchè diverse per ciascuno, si avrà un risultato per cui le qualità superiori saranno eliminate ed il berretto dell'operaio coprirà completamente il cappello del medico, del filosofo, del pensatore».

Il Sighele cita il caso di giurati che assolvono un reo confessò, e dice che quei dodici valentuomini, presi ad uno ad uno, lo avrebbero indubbiamente condannato.

Data questa legge della collettività, è chiaro che il fenomeno osservato da Max Nordau deve verificarsi anche nel Parlamento; anzi, in essi più che in altre collegialità, stante il numero straordinario dei congressati.

Si aggiunga che la compagnia indebolisce sempre, non solo il talento, ma anche i sentimenti morali.

La suggestione rapida del male, le passioni che agitano le assemblee, gli interessi personali dei singoli membri, l'audacia che anima i meno intellettualmente forti, sono i fili che formano una inestricabile rete che si estende su tutta l'assemblea, mano mano conquistandola, aiutata in ciò da tutti i deboli che applaudono all'apparire di un

in colori cangianti, di forma cinese; le braccia e le spalle seminude; un ventaglio di piume alla cintura; e sulla testa un piccolo tettuccio, in fina paglia, a pendaglietti che s'agitavano al minimo movimento.

Ella era accompagnata da una bambina che teneva sulle braccia un bel bimbo bianco e rosso, Maurizio Bernhardt.

La nostra intervista fu spiccica; noi ci intendemmo subito, senza grandi frasi.

Io capii di trovarmi di fronte a una creatura meravigliosamente dotata, intelligente fino al genio, di grande energia sotto la fragile delicata apparenza, e soprattutto d'una selvaggia volontà.

La donna era leggiadra, seducente quanto si può esserlo; quanto all'artista ella vibrava sulla donna; bastava farle strada e metterla in luce.

È che dite della voce, pura, come il cristallo, che andava al cuore, e le cui vibrazioni eran dolci come una musica celeste!

Fui convinto al primo incontro; come Sant'Uberto io faceva veduto le croce di fuoco!

Avrei corso volentieri a Parigi la sera stessa, come un tempo Archimede, per gridar dovunque: «l'ho trovata!»

forte, fosse pure cattivo, ed inconsciamente eccitata dal contegno dei buoni che non si ribellano.

Il ragionamento del Sighele, corroborato da esempi storici, fila diritto e conquide il lettore, del quale si impadronisce però, fin dalla prima pagina dell'opuscolo, una grande curiosità; quella cioè di sapere quale rimedio proporrà l'autore contro il parlamentarismo.

Ma, di rimedi egli non ne propone, o ne propone uno solo, che ci pare — oltretutto insufficiente — in piena ed evidente contraddizione colle premesse del Sighele.

Questi vorrebbe ridurre il numero dei rappresentanti della nazione. Così sarebbe più severa la scelta di essi, più facile il controllo della loro condotta: così sarebbe anche possibile retribuirli convenientemente, in maniera che al solo loro ufficio, si dedicassero e di quello non si facessero, come spesso ora avviene, scusa per lucri personali raggiunti sotto varia forma.

È certo che, se si dovesse ridurre il numero dei deputati, la scelta sarebbe più facile e si potrebbe meglio evitare i peccati dovei e i moralmente corrotti; ma non ha detto il Sighele che anche un'Assemblea di ottimi non darebbe mai ottimi risultati? Dunque, perchè affannarsi a studiare il modo di migliorare le Assemblee? La legge psicologica della collettività le condannerebbe ad essere quel che sono.

Qui sta la grande lacuna dello studio del Sighele.

LETTERE RUMENE

Sotto questo titolo scrivono da Bucarest al «Catharo» di Genova del 20 pr. pass.

È cosa ormai nota a tutti che, dacchè le relazioni fra rumeni e ungheresi si sono inasprite causa le orribili persecuzioni di cui sono oggetto i rumeni di Transilvania e del Banato, il governo ungherese e i suoi satelliti hanno messo in opera ogni sorta di violenze e di soprusi per impedire qualsiasi relazione e scambio d'idee fra i rumeni dell'una e dell'altra parte dei Carpazi.

Si incominciò col vietare l'ingresso in Ungheria a tutti i giornali del regno rumeno, e sono già due anni che nessun giornale, di qui può varcare la frontiera ungherese. Quasi ciò non bastasse, nel settembre scorso il Ministro dei lavori pubblici dell'Ungheria diramò a tutti i funzionari postali e ferroviari una circolare, colla quale conferisce loro il diritto, per le corrispondenze e per i colli provenienti dalla Romania, di aprirli in presenza dei destinatari. A quali enormi abusi dia luogo una simile disposizione, è facile immaginarlo. Nè qui è tutto. Con aperta violazione delle convenzioni internazionali, si aprono e si confiscano persino lettere e pieghi provenienti dalla Romania e che passano semplicemente dall'Ungheria per giungere a destinazione in altri Stati, non risparmiandosi neppure le lettere raccomandate.

Essendo qui, com'è naturale, generale e vivissimo il disgusto per una tale situazione di cose, più volte si presentavano laggiù al governo locale perchè volesse intervenire in questa questione, invitando l'Ungheria a rispettare le prescrizioni della convenzione postale internazionale. Anche in questi giorni l'illustre senatore Urecchia svolse su tale proposito una sua interpellanza al Ministro degli interni Lascar Catargiu, poichè è da lui che dipende la direzione delle poste e dei telegrafi; ma, in luogo del Catargiu prese la parola il Ministro degli esteri per dare all'interpellante una risposta evasiva, che non lascia certamente molto a sperare.

Ma ben presto convenne smorzare un po' l'entusiasmo. Sarah venne al teatro e la prima impressione di Chilly fu mediocre. Egli trovò ch'era magra, d'una magrezza spiacevole, che la voce era debole; pure solo per farmi piacere, per gradirmi, poichè io sembrava tenere a questo impegno, accondiscende a scritturarla con cento franchi al mese; ancora riservandosi di recedere dal contratto in capo al primo mese, a sua volontà, ove egli avesse giudicata l'artista inutile al teatro.

Partecipai alla mia protesta il poco ottenuto con molti sforzi, scongiurandola a contentarsene, assicurandola ch'ella poteva contare assolutamente su me, sulla mia amicizia, e che l'avvenire era per lei.

Si mise a ridere, e mi rispose che ciò ch'ella voleva era anzitutto recitare, che la questione dell'engagement lo importava poco, ch'ella si preoccupava assai più d'una bella parte che d'un po' di denaro.

Fu convenuto che Sarah avrebbe esordito nella rappresentazione gratuita del 15 agosto, festa dell'Imperatore.

Le si diede la parte d'Arctia in Fedra, e siccome Dica-Petit che doveva recitare alla rappresentazione, la parte di Silvia nel Giuoco dell'amore e del caso, era in viaggio, si decise che Sarah che si era offerta, l'avrebbe rimpiazzata.

Il discorso del senatore Urecchia fu una splendida e fedele dipintura, documentata da una quantità innumerevole di fatti, dello stato d'anarchismo che il governo magiaro ha creato anche nel servizio postale a danno e in odio dei rumeni soggetti al suo dominio.

Le cose sono giunte, del resto, ad un punto tale, che un provvedimento s'imponesse. Vedremo che cosa se ne farà...

Dalla Bessarabia giunge intanto la notizia che il governo imperiale russo ha permesso con uno speciale ukaz che in questa provincia si possano d'ora innanzi introdurre i libri didattici e di letteratura rumeni, il che per lo addietro era severamente vietato.

Assicurarsi inoltre che Nicolò II avrebbe intenzione di lasciare ad ogni nazionalità il diritto di educarsi nella propria lingua.

Ecco una bella lezione di tolleranza politica che viene al governo ungherese dal paese degli Czar.

N. 1012

DECISIONE

In nome di S. Maestà l'Imperatore!

Il Tribunale Provinciale in Trieste, sotto la Presidenza dell' R. Cons. cav. Defacis e coll'intervento dell' r. Cons. Fleischer e Agg. Pederzoli, quali Giudici e dell'ascolt. D. Pesante quale protocollista, deliberando oggi sul ricorso prodotto addì 11 Novembre 1894 N. 10467 dal redattore responsabile del «Pensiero Slavo» Antonio Jakic...

ha trovato:

di respingere il ricorso del 11 Novembre 1894 N. 10467 interposto contro la decisione dd. 6 Novembre 1894 N. 1023 10285, e di tener ferma la indoluta decisione.

1° Costituire il tenore del manifesto in prima pagina, intitolato «Slavo» nonché della domanda, rispettivamente risposta N. 6 contenuta nell'articolo intitolato «Domande-Risposte», inserito nel periodico «Il Pensiero Slavo» dd. Trieste 3 Novembre 1894 N. 5, gli elementi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto al § 65 lett. A Cp. nonché del delitto di sedizione, prev. al § 300 Cp.

2° Confermarsi il praticato sequestro di detto stampato, vietarsi l'ulteriore diffusione dello stesso ed ordinarsi la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

La copia di questa sentenza e della susseguente si venne trasmessa il 24 dello scorso mese, quindi appena dopo tre mesi, e cioè dopo d'averla reclamata 3 volte dal presidente al dibattimento ed una volta dal Presidente del Tribunale. Un'altra volta vorremmo un po' più di sollecitudine da parte del signor consigliere Defacis.

La rappresentazione del 15 agosto fu assai scolorita. Ero solo nella loggia a presceno mentre si dava la Fedra, e ritrovavo nondimeno in Sarah le qualità che avevo presentite.

Ma la recita era cattiva; nella parte di Fedra, l'Agar plasticamente bellissima, era molle ed insufficiente. Quanto ad Ippolito, di cui voglio dimenticare il nome, rendeva senza scusa la passione di Fedra, tanto egli era mediocre.

Ma la catastrofe fu il gioco dell'amore e del caso. La parte di Silvia era certo una di quelle che meno potevano convenire alla «debuttante». La cipria le stava male; ella aveva un costume che doveva costar molto; ma non era in armonia colla situazione; poi, per disgrazia, la sartà aveva avuto l'infelice idea di guarnir l'abito di Silvia, ch'era di seta bianca, con nastri azzurri e rossi. Slochè Chilly, ch'era venuto a raggiungermi in palco, e che seguiva la rappresentazione dei due primi atti della commedia di Marivaux, mi guardò con aria di commiserazione e mi disse a bruciapelo: — La vostra esordiente non val nulla, dice male, ha una brutta voce, e che abito! Si direbbe ch'ella s'accinga a cantare la Marsigliese!

— E uscì dal palchetto facendo risuonare le chiavi e canticchiando a mezza voce la strofa della Parigina: Soldati del vessillo tricolore.

dello stesso ed ordinarsi la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi. Trieste, li 28 Novembre 1894.

Defacis m/p.

D. Pesante m/p.

MOTIVI:

Non meno nella forma esteriore, fatta a bella posta per richiamare la speciale attenzione dei lettori, che nel concetto preso complessivamente e nelle singole parti, il manifesto in prima pagina del «Pensiero Slavo» puntata N. 5 del 3/11/94 apparisce tale da giustificare pienamente il decretato sequestro. Se in testa a tal manifesto chi lo scrisse si rivolge agli «Slavi» non si può dubitare che tale vada diretto alle popolazioni Slave della Monarchia-Austro-Ungarica; e ben lo prova la parola «Confratelli» con cui l'articolista disegna i popoli viventi sotto lo scettro degli Czar. Egli rivolge il grido d'allarme agli Slavi dell'Impero e gli invita a piangere la morte dell'Imperatore Alessandro III di Russia, cui vuol chiamare il più degno figlio della madre Slava.

Si invita a piangere questa morte per «l'amore intenso, paterno» di cui il defunto Czar faceva oggetto essi, gli Slavi di questo Impero; essi per cui palpitava in vita l'ora estinto imperatore. Questo dolore straordinario, esagerato, di cui fa mostra l'articolista e che egli vuol trasfondere colla potenza delle espressioni nell'anima de' suoi connazionali, non è quel dolore legittimo, giustificato dalla razza comune, della affinità di stirpe con un uomo d'altra nazione sia pur esso il capo d'uno stato. Questo dolore, questo amore sviscerato, espresso così pubblicamente in faccia a varie e sì numerose popolazioni, trovantis nel nesso politico del nostro impero — che sarebbe conforme alla fedeltà di sudditi, quando accompagnasse la perdita del proprio legittimo sovrano — non si concilia col dovere dei cittadini d'uno stato, quand'esso si accionca fra l'apoteosi di un sovrano straniero. Ben piuttosto quel dolore e l'emanazione d'uno spirito ribelle che tende con tutte le forze al connubio d'ogni stirpe slava col popolo Russo, a quell'amore non solo morale ma eziandio politico vagheggiata dal periodico «Il Pensiero Slavo» che prima aveva nome «Diritto Croato». E questo spirito come s'intima in tanti buoni articoli dell'accennato periodico, articoli che provocarono frequenti sequestri, così traspare dal manifesto in questione, ed è accessibile ai più, ed è atto ad accendere o ad alimentare nei lettori una tendenza, che, ove passasse dal pensiero all'azione, esporrebbe a grave pericolo il nesso politico dell'Impero.

Nella domanda, rispettivamente risposta N. 6, contenuta nell'articolo «Domande-Risposte», viene esplicitamente accusato l' R. Direttore delle Poste e Telegrafi in Trieste, Pokorny, di parzialità in favore degli Italiani. Tale accusa è senza dubbio atta ad eccitare al disprezzo e all'odio contro il suddetto funzionario del Governo Ond'è la Corte, attinto il convincimento che nel primo degli articoli incriminati sono contenuti gli estremi oggettivi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto al § 65 Cp. e nel secondo quelli del delitto di sedizione ex § 300 Cp. dovette giudicare come in dispositivo.

Defacis m/p.

D. Pesante m/p.

10014.1286

SENTENZA

In nome di S. Maestà l'Imperatore!

L' r. Tribunale Provinciale di Trieste sotto la Presidenza dell' r. Cons. cav. Defacis e coll'intervento dell' r. Cons. Fleischer e Agg. Pederzoli, quali Giudici, e dell'ascolt. D. Pesante quale protocollista, deliberando oggi sul ricorso prodotto addì 6/11/94 N. 10300 dal redattore responsabile del «Pensiero Slavo» Ant. Jakic contro la decisione di quest' l. R. Tribunale dd. 1 Novembre 1894 N. pari — in esito alla pertrattazione, che in seguito alla disposizione del 17 Novembre a. c. fu tenuta nel giorno 28 Novembre a. c. alla presenza dell' l. R. Sostituto Procuratore di Stato D. r. Chersich e del ricorrente Antonio Jakic, in base alle proposizioni del P. M. che chiede la conferma dell'indoluta decisione di questo l. R. Tribunale.

ha trovato:

di respingere il ricorso dd. 6 Novembre a. c. N. 10300, interposto contro la decisione dd. 1 11/94 N. 1286/10014 e di tener ferma la indoluta decisione che suona.

1° Costituire il tenore gli articoli: «La Croazia in questa fine di secolo», «Domande-Risposte quinta, sesta, settima, ottava e decima domanda, rispettivamente risposta — inseriti nel periodico «Il Pensiero Slavo» dd. Trieste 27 Ottobre 1894 N. 4 i caratteri del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, prev. al § 65 lett. A Cp. nonché dei delitti prev. ai §§ 300 e 302 C. stesso.

2° Confermarsi il praticato sequestro di detto stampato; vietarsi l'ulteriore diffusione dello stesso ed ordinarsi la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Trieste li 28 Novembre 1894.

Defacis m/p.

D. Pesante m/p.

MOTIVI:

«La Croazia in questa fine di secolo», l'articolo primo che originò il sequestro e tale, che nella sua forma involta nel mistero e nei simboli racchiude quell'idea, in cui il «Pensiero Slavo» continua il programma iniziato dal «Diritto Croato»: questa idea che domina tutto l'articolo facendo capolino in parecchie frasi, è l'idea panslava di cui l'articolista tenta di escogitare la seduzione negli animi de' suoi connazionali abitanti nel nostro Impero. E raccontata e inculcata quella evoluzione delle nazionali aspirazioni per cui «l'idea croata» associarsi alla grande idea slava, per cui cioè l'aspirazione ad un regno croato autonomo entro i confini della Monarchia-Austro-Ungarica abbracciando tutti gli Slavi di mezzo, si fonde in quella che tende alla formazione d'un grande Stato di tutti i popoli Slavi, — evoluzione questa già seguitata, quando il «Diritto Croato» si ribattezzò nel nuovo periodico. E se questa unione, vagheggiata da esso periodico, non fosse che l'unione morale di tutti gli slavi a tale unione in altri modi potrebbe darsi vita, e s'ella avesse ad essere così, in via pacifica altrettanto bene si svolgerebbe che coll'armi impiegate per altre vie si preparerebbe la venuta «di questo sole che deve illuminare nel cielo della Croazia novella». E nondimeno se pur fosse vero che la tanto vagheggiata unione fosse puramente morale e questo potrebbe essere una preparazione — però l'articolo discusso è atto nella sua forma a far sperare e desiderare l'altra unione, e conseguentemente atto a far concepire odio contro gli ostacoli che si frappongono odio e disprezzo quindi contro il nesso politico dell'Impero. Nell'articolo «Domande-Risposte», e precisamente nella quinta, sesta, settima, ottava e decima, di queste e di quelle, con magna insinuazione si fa apparire che il Governo Austriaco ed i suoi organi nelle «edevescenze» note per la introduzione delle tabelle bilingui a Pirano, siano messi dalla parte degli Italiani, e gli abbia ingiustamente favoriti. Questa accusa fondata su fatti non veri, era atta a giudizio della Corte ad eccitare al

— Nulla assolutamente.

— Allora fatevi un gran favore; lasciate l'impegno com'è, pagate il convenuto, e prendetevi i cento franchi mensili sul mio emolumento personale. Così non vi sarà alcun danno alla cassa e voi sarete soddisfatto. Io, vedete, credo all'ingegno di questa giovane; credo al suo pieno successo, al suo grande avvenire nel teatro. Se sono illusioni, voglio serbarle. Vedrete. Non vi domando che una cosa; la vostra parola d'onore che l'affare rimanga tra noi.

— Convenuto, vi dò la mia parola.

Così avvenne; l'impegno con Sarah fu mantenuto, e la povera Sarah non ebbe a provare il grande scoraggiamento che lo scioglimento del contratto le avrebbe apportato; e chi sa quali ne avrebbero potuto essere le conseguenze!

Il primo anno fu duro; e cercando nei giornali di quel tempo si può veder che la stampa non era favorevole alla giovane artista, anzi la maltrattava sovente. Fu il pubblico che sostenne Sarah, e gli studenti in particolare che primi la compresero, la adorarono, ne fecero la prediletta.

Ho detto del primo «debutto» assai poco noto, ma il primo successo serio, quello che fece senza uguale colei che un tempo

l'odio e al disprezzo contro il Governo e ad ostilità contro la nazionalità Italiana.

La Corte quindi riconosciuti oggettivamente esistenti gli estremi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità ex § 65 A rispettivamente dei delitti ex §§ 300 e 302 Cp. doveva giudicare come in dispositiva.

Defacis m/p.

D. Pesante m/p.

Informazioni e Note

Il deputato Spinčić dinanzi ai suoi elettori. — La scorsa domenica ebbe luogo a Boljun (Bogliuno) in Istria un'imponente riunione elettorale, alla quale presero parte oltre a tre mila persone. I convenuti espressero piena fiducia nel deputato Spinčić e nei suoi colleghi al Parlamento di Vienna e alla Dieta di Poreč Parenzo. Fu approvata, fra altro, una mozione di biasimo per l'inqualificabile contegno dei deputati italiani alla Dieta istriana di fronte ai Croati-Sloveni.

Dietschette anni fa. Leone XIII. Il 20 dello scorso mese compievano diciassette anni dal giorno in cui il cardinale Gioacchino Pecci fu eletto Papa.

Il Borgo di Roma in quei giorni di sede vacante aveva un aspetto strano. Oltre alle molte botteghe di oggetti di pietà con le vetrine piene di ritratti e di memorie del defunto Pontefice, vi erano molte botteghe improvvisate, nelle quali si vendevano contemporaneamente i ritratti di Pio IX e di Re Umberto, di Vittorio Emanuele e del cardinale Pecci, oggi Leone XIII. C'era la «cappella ardente» del Quirinale in litografia e la «cappella del Sacramento» con l'esposizione della salma di Pio IX; gli ultimi momenti del defunto Pontefice e la apoteosi del defunto Re. La conciliazione sembrava bell'e fatta, almeno... fra le litografie e le fotografie!

All'una e venti pomeridiane del 20 febbraio si vide aprire la vetrina di mezzo della loggia sopra l'ingresso della basilica Vaticana detta delle Benedizioni.

La croce papale era seguita da alcuni cardinali che sventolavano i fazzoletti in segno di allegria.

Un cardinale non ricordo chi fosse tenendo in mano un foglio lesse la consociata formula, intesa soltanto dai più vicini.

Annuntio vobis gaudium magnum. Habebimus pontificem eminentissimum et reverendissimum dominum cardinalem Joachinum Pecci, qui vult nominari LEO decimus tertius.

Pochi fra gli astanti, che non erano numerosi, avevano udito, e uno fra i prelati che accompagnavano il cardinale esclamò: Pecci! Leone XIII.

Gli astanti applaudirono. Leone XIII dette la sua prima benedizione dall'altare papale alle 4 e mezzo.

Nello scrutinio della mattina aveva raccolto trentasei voti. Gliene mancavano soli cinque ad essere eletto, quando, finito lo scrutinio, il cardinale Franchi e i cardinali del suo gruppo si inginocciarono davanti a lui. Gioacchino Pecci si trovò eletto per adorazione.

Monsignor di Segur informò immediatamente il Santo Padre avere commissione di offrirgli un milione di franchi, primo obolo che l'episcopato francese presentava al novello Pontefice.

Quel milione è stato seguito da parecchi altri.

Un discorso del Papa. Il Papa ricevendo la scorsa domenica uno dei più

era chiamata «la piccola Sarah» ed oggi non è nominata altrimenti che la «grande artista» fu la parte di Anna Damby, nella ripresa del Reza di Dumas, ripresa in cui François Bertin, padre all'artista dell'Ambigu, si produceva nel personaggio creato da Federico Lemaitre.

La serata fu terribile; c'era una sala burrascosa, decisa a non lasciar sentire una parola del dramma, a causa della recente interruzione della rappresentazione del Ruy-Blas.

Si romoreggiava, si fischiava, s'urlava. Sarah fu fischiata all'entrare in scena; poi, per inaudito fenomeno, la sua voce d'oro rinnovò il miracolo d'Orfeo, le belve si frenarono, e Dio sa se la sala aveva risuonato di grida animalesche! pareva avessero svalgato l'Apocalisse! Il pubblico fu domato, sedotto dall'incantatrice. Si tacque e ascoltò; non ebbe occhi che per lei; e così la serata cominciata colla battaglia ebbe fine con un trionfo.

Ciò accadeva nel febbraio del 1868. Dopo l'esito della rappresentazione Chilly, che aveva il merito d'una perfetta buona fede, mi disse:

— Voi non avevate torto; ch'è veramente ottime doti. Sono io che m'ingan-

illustri patrizi di Roma, disse che in 17 anni di governo della Chiesa Universale, l'opera del papato fu rivolta unicamente al bene dei popoli e alla pacificazione della Chiesa. Il giorno in cui Leone XIII fu chiamato alla cattedra di S. Pietro, correvano tempi tristi per il papato, il quale si trovava isolato da molti popoli, avendo rotto le relazioni con alcuni governi. L'opera del Papa fu indirizzata a ricondurre tutti i cristiani in grembo alla Chiesa Universale: Avremmo voluto, continuò Sua Santità, poter comporre il dissidio che turba gli animi dei nostri concittadini e ricondurre la patria nostra alla grandezza degli avi: ma non dispe da noi se gravi ostacoli s'impedirono di compiere questo fervido voto del nostro cuore. Coloro che si sono succeduti alla direzione della pubblica cosa nulla hanno fatto che potesse agevolare, questo nostro desiderio. Dal canto nostro però facciamo voti che quello che non è stato possibile ottenere sotto il nostro pontificato, si ottenga dal vostro successore, poiché sentiamo ormai di essere al termine della nostra missione.

Dieta dalmata. Riceviamo e pubblichiamo: Pregantissimo Signor Redattore! Nel mio articolo «Dieta dalmata. Impressioni e note» inserito nell'ultimo Numero del di Lei reputato periodico, sono incorsi alcuni lapsus, che mi preme di rettificare. A parte la confusione incorsa fra «destra» e «sinistra» — ove parlai dei defunti Pavlinović e Ljubiša — è detto croati, mentre dovrebbe essere oratori. Dell'onor. Slavi è detto che parla con positività, anziché con prontezza. Degli onor. Bajak e Bjelanovic è detto che parlano con molta oggettività, anziché parlarono, riferendosi le mie note soltanto alla ultima sessione; e del secondo dei due signori è detto che scrive con sapere, che ha molto del francese, mentre dovrebbe essere sapere. Dell'onor. Borčić è detto che è pieno di riserve, quando dovrebbe stare di riserve.

Gradiaca, egregio signor Redattore, i sensi della mia più sincera considerazione.

Diako Polito.

Parlamento austriaco. (Vienna 27 febr.). — Durante la discussione della Parte IV del nuovo codice penale, contemplante i reati elettorali e quelli commessi contro l'attività dei corpi rappresentativi, parlano contro i deputati Pačak, Slama, Purghardt, Schaefer e Pernerstorfer, tacciando di reazionarie le disposizioni restrittive della libertà di opinione. I deputati Menger e Pionoski accentuano la necessità di garantire la libertà parlamentare.

Il deputato Pačak presenta quindi una proposta d'urgenza chiedente che sieno sottratti alla giurisdizione i suuti dei discorsi tenuti al Parlamento e nelle Diets. Il proponente si richiama a una sentenza del Tribunale provinciale di Praga, che dichiarava punibile per crimine di alto tradimento un articolo laudativo di alcuni discorsi tenuti alla Dieta dai deputati Greger e Kaunie.

Il ministro della giustizia dichiara che i discorsi dei deputati godono anche ora incondizionata immunità; non così però tutte le forme di approvazione e di assentimento ai discorsi. I privilegi non devono essere interpretati estensivamente.

La proposta dell'immunità oltre i limiti della garanzia, di cui hanno bisogno i deputati, ma il ministro in pieno accordo con la procura generale, ritiene che l'approvazione di discorsi, il cui contenuto rozzoli con le disposizioni del Codice, debba essere suscettibile di persecuzione penale.

La proposta d'urgenza di Pačak, messa a voti, è respinta con 106 voti contro 51.

nava. Vado a dire alla cassa che vi rimborserò di quanto avete anticipato per lei, giacchè bisogna esser giusti, nevero? Se volete aumenteremo i suoi emolumenti, le daremo duecento e cinquanta franchi al mese. Peccato ch'ella non sia un po' più grassa ed abbia la voce così debole! Ma in fine, ha fatto progressi, potrà render buoni servigi, ed al caso supplire Jane Essler...

Così Duquesnel, fu quegli che prima d'ogni altro divinò la grande artista. Egli non ha torto di rallegrarsi della sua felice perspicacia, della sua artistica intuizione. Trent'anni fa la carriera era ancora difficile; ci voleva uno speciale accorgimento per iscoprire la perla nei tentativi delle scordienti; e la perla stessa aveva da vincere diffidenze ed ostacoli prima di giungere a spiegar il suo fulgore da un palcoscenico d'importanza! Oggi le giovani prime attrici, numerose come rose a maggio, nascono tutte stelle di prima grandezza. La parabola dell'arte ha fatto un'inversione. Non si sale più faticosamente dall'oscurità alla luce, alla stabilità della fama. Uno sprazzo subitaneo, il pubblico abbagliato; è poi... Ah, il pol sta nel grembo al domani!

Un diamante straordinario regalato al Papa. Il Gaudois di Parigi dice che papa Leone ricevette in dono un diamante del peso di 971 carati, trovato nelle miniere di Jagersfontein, nell'Africa australe.

La vita di un ministro russo. La vita del principe Mihajlo Hilkov, nuovo ministro dei lavori pubblici di Russia, è una pagina di romanzo.

Tornato a Pietroburgo. Fu nominato ispettore, poi consigliere di Stato ed ora è ministro.

È l'esempio di un ministro di lavori pubblici, giunto attraverso ai lavori privati Gladstone e il Cristianesimo. È noto l'interesse che nutre Gladstone per le questioni religiose e particolarmente per le questioni di teologia e di apologetica biblica.

Il suo ultimo contributo in questo ordine di idee è una specie di prefazione a una Bibbia popolare illustrata, che verrà pubblicata a Nuova York.

«La religione del Cristo — dice Gladstone — è per l'umanità il più grande di tutti i fenomeni, il più grande di tutti i fatti. È la religione dominante degli abitanti di questo pianeta, da due punti di vista importanti, per lo meno. Se si calcola la popolazione del globo a 400 milioni di uomini, alcuni danno una cifra più considerevole da 400 a 500 milioni, ossia un terzo totale, sono cristiani praticanti, e dappertutto vi è aumento, non diminuzione. L'errore che consisteva nel classificare l'enorme popolazione della Cina, pesa nel suo insieme, fra i buddisti, è stato riconosciuto, ed è chiaro che nessuna religione si accosta per numero al cristianesimo. Il secondo punto da notare è forse ancora più importante. Il Cristianesimo è la religione i cui adepti hanno a loro disposizione la potenza morale e materiale più grande».

Soltanto è da aggiungere che questo Cristianesimo è diviso in diverse chiese, che fra di loro non concordano.

L'esposizione mondiale di Parigi del 1900. Il commissario generale dell'esposizione universale di Parigi, ha designato i quattro architetti incaricati di stabilire la pianta generale dell'esposizione, sotto la direzione del signor Boverd.

Questi architetti sono i signori Hémond, Sortola, Trouchet e Verculher.

Il programma, nelle sue parti principali, è stato così concretato. Verrà subito messo allo studio il progetto di apertura di una nuova strada fra i Campi Elisi e la Senna attraverso un ponte monumentale sull'asse della Spianata degli Invalidi.

Le entrate principali saranno raggruppate gli edifici destinati alle arti decorative.

Le esposizioni speciali e ingombri saranno portate intorno alla torre Eiffel.

La galleria delle macchine sarà quella del 1889, una modificata e arricchita.

Il palazzo delle Belle Arti e quello delle Arti Liberali, la cupola centrale e le terrazze attuali sono destinate a scomparire. Nessun ponte monumentale traverserà la Senna in faccia al Trocadero, dove sarà l'Esposizione Coloniale.

Il canale fra il mar del Nord ed il Baltico. Nei primi giorni del prossimo giugno avrà luogo, con grande solennità internazionale, l'inaugurazione del nuovo canale di comunicazione fra il mare del Nord ed il Baltico.

L'imperatore di Germania ha invitato le nazioni amiche ad inviare qualche nave da guerra a presenziare la cerimonia inaugurale, cui parteciperanno lo stesso imperatore ed i rappresentanti dei Roverni e governi esteri.

I progressi della scienza. — Una nuova cura dell'alienazione mentale. Annunziano da Vienna in data 23 pruss. pass. Davanti a questa Associazione medica il prof. Wagner ha tenuto oggi un'interessantissima conferenza sopra un nuovo metodo per guarire l'alienazione mentale. Il metodo del professore Wagner si basa sul fatto più volte osservato, che individui affetti da determinate malattie, fra le quali anche l'alienazione mentale, guariscono radicalmente o almeno temporaneamente, se sono colpiti da un'altra malattia che vada congiunta a febbre. Il professore Wagner che ha fatto in questo manicomio provinciale esperimenti con l'iniezione della tubercolina di Koch, afferma d'aver ottenuto risultati sorprendenti. Come è noto, la tubercolina produce una fortissima febbre, ed il professore riesce, dopo ripetute iniezioni di tubercolina, ad ottenere completa guarigione anche in casi gravissimi di alienazione mentale. Il professor Albert racconta che nella sua lunga pratica toccarono anche a lui simili casi.

Il catechismo delle nuove imposte. Sotto questo titolo il signor Federico Leiter ha pubblicato, in lingua tedesca, un manuale, che ha per scopo di popolarizzare il contenuto del nuovo progetto di legge sulla riforma delle imposte e di promuovere l'interessamento del pubblico alla riforma stessa.

Nella compilazione dell'opuscolo il sig. Leiter si è giovato dei consigli e degli schiarimenti del consigliere di sezione Dr Meyer, e avendo questi fatto parte della Commissione, che elaborò il progetto di riforma, il punto del Leiter acquista il valore di un'elaborazione quasi autentica.

Il catechismo, nel quale sono mirabilmente chiarita e l'ordine dell'esposizione, presenta in poche pagine l'estratto fedele del voluminosissimo progetto di legge. Le disposizioni principali, sfondate dei particolari che non interessano il contribuente, sono estratte dal progetto con paziente intelligenza ed esposte, in coordinazione fra di loro, nel modo più evidente. Di più l'opuscolo facilita l'intelligenza delle differenze fra l'attuale sistema tributativo e quello progettato.

Chi ha avuto occasione di leggere il progetto di legge originale, non può far a meno di consigliare la lettura del suntuoso Leit e a coloro che vogliono acquistare una chiara idea della progettata riforma, raccomandandosi la fatica e la difficoltà che richiede e presenta un lavoro di tanta mole, quale è il progetto originale.

NOTIZIE IN FASCIO

23 febbraio: Si afferma che il conte Thun, inagente della Boemia, ha ottenuto l'autorizzazione di procedere con severità, anche maggiore dell'attuale, contro i giovani deli. — Nella commissione al bilancio fu risolta oggi al Reichstag di Berlin la questione della costruzione delle quattro nuove corazzate, che l'Esposizione aveva sì aspramente combattuto. L'eredito necessario 40 a 50 milioni di marchi, fu accordato con il aiuto del Centro contro i voti dei liberali e dei socialisti. Prima della votazione il governo dichiarò di non poter assumere alcuna responsabilità con i mezzi che sono attualmente a disposizione della marina, per il caso di eventuali complicazioni, ed affermò che le condizioni, fatte alla Germania dalle potenze estere e specialmente la guerra fra la Cina e il Giappone, impongono alla Germania l'obbligo di possedere una flotta potente.

24 febbraio: Stamane ebbe luogo a Vienna una conferenza di delegati delle casse di risparmio dell'Austria inferiore per deliberare sul contegno da tenere rispetto alla progettata riforma delle imposte. I delegati decisero di dirigere un memoriale al re, pregandolo di intercedere a respingere la progettata imposta sulla rendita e contemporaneamente fissare il limite massimo dell'imposta personale al 0 per cento. — Alle 3 del pomeriggio getto oggi l'ancora nel porto di Pola la squadra austriaca d'istruzione composta delle navi Landon, Friedrich, Nautilus e Hum. Le nominate navi passano in disarmo.

25 febbraio: I giornali di Pietroburgo annunciano in data di oggi che lo Czar N. ecc. II affidò ad una commissione speciale l'incarico di studiare il progetto

d'erazione di un istituto di ricovero per pubblicisti, artisti ed attori, vecchi e ammalati. L'istituto, alle cui spese lo Czar provvederebbe con le sue rendite personali, porterebbe il nome del compianto Czar Alessandro III. — Nell'elezione suppletoria di un deputato per il distretto elettorale delle città della Carniola inferiore spuntò oggi eletto lo sloveno conservatore Visnikar.

26 febbraio: Si annuncia da fonte ufficiale che il governo francese manderà quanto prima a tutte le potenze estere l'invito ufficiale a partecipare all'esposizione mondiale del 1900. — L'illustre artista Cesare Rossi, recitando stasera al Niccolini di Firenze nella fida nuova, ha dato un addio all'arte. Egli si ritira a Fano, sua patria. Si nota che egli iniziò la sua carriera pure al Niccolini, allora Teatro del comico, e qui volle finire. Il pubblico gli ha fatto grandi feste.

27 febbraio: Il corrispondente da Belgrado della «Kölnische Zeitung» assicura che il governo serbo è in grave ed acutissima crisi, poiché il re è deciso a mutar radicalmente l'attuale sistema di governo. Nell'interno del paese si vanno spargendo proclami eccitanti il popolo a impedire con la forza il ritorno della famiglia reale in Serbia. Per la stampa di questi proclami furono fondate parecchie stamperie clandestine. Il governo è assolutamente impotente ad opporsi efficacemente al lavoro dei maleducati.

28 febbraio: Lo Czar ha nominato a suo ministro degli affari esteri il principe Lobanov, ex-ambasciatore a Vienna, ora ambasciatore a Berlino. Il giornale ufficiale pubblicherà il decreto di nomina, non appena il principe avrà presentato all'imperatore Guglielmo le sue lettere di richiamo. Un giovane sacerdote tirò una revolverata al vescovo di Catanzaro ferendolo gravemente.

1 marzo: Il dott. Antonio Starčević, capo del partito del diritto, è malato gravemente di pneumonite. — Il principe Riccardo Metternich, già ambasciatore d'Austria a Parigi, è morto a Vienna stamane alle 3 per paralisi cerebrale.

Il „Pensiero Slavo“

si vende a TRIESTE nei postini di tabacco siti in: 1) Via delle Poste N. 1. 2) Piazzetta S. Lucia N. 1. 3) Piazza delle Loggia N. 7. 4) Via Stadion N. 1. 5) Via della Caserma N. 13. 6) Piazza della Caserma N. 1.

A Rieka (Fiume) presso l'Agenzia internazionale di Gazzette; a Split (Spalato) presso St. Bulaj; a Volosko presso Giov. Spodovj; a Pola nei postini di tabacco di A. Borsatti Via Arsenale e Ant. Pavlotić Via Barabari; a Zadar (Zara) presso Giov. Pampano.

2000 piante di quercia

vende la Signoria Modrušpotok nel suo bosco che si attrova presso la strada Luigiana nelle vicinanze della città di Karlovac (Carlstadt). Per informazioni rivolgersi alla Signoria stessa.

Un giovane croato, nato a Zagabria da buona famiglia, farmacista diplomato, con parecchi anni di servizio pratico, che conosce e parla correttamente le lingue croata e tedesca, nonché comprende discretamente anche l'italiana, onde perfezionarsi in quest'ultima desidererebbe di trovar occupazione in una delle farmacie di Trieste.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Redazione del giornale „Il Pensiero Slavo.“

Società di Navigazione a Vapore dei FRATELLI RISMONDO

Linea Spalato-Metković. Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant. per Carobar, Bobovide, Milna, Bol, Gelsa, S. Martino, Makarska, Trapano, Fortopus. — Arrivo a Metković martedì alle 3 15 pom. Linea Spalato-Metković. Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì, alle 5 ant. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Almusa, Postire, Makarska, Igorna, Gendro, Trapano, Fortopus. — Arrivo a Metković ogni mercoledì e venerdì alle 6 55 pom. — Arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6 55 pom. Linea Spalato-Makarska. Partenza da Spalato ogni lunedì alle 1 e 2 pom. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Pa-

disa, Povje. — Arrivo a Makarska alle 7 30 e 8 30 pom. NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 2; Ottobre-Marzo alle 1. Rieka: Partenza da Makarska ogni martedì alle 7, e 10 30 ant. per S. Martino, Gelsa, Bol, Milna, Bobovide, Carobar. — Arrivo a Spalato alle 5 20 e 8 50 pom. NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile, Settembre alle 10 30; Ottobre-Marzo alle 7 ant.

Linea Trieste-Metković. Partenza da Trieste ogni sabato alle 6 pom. per Lussingrande, Arbe, Novaglia, Valcassione, Zora, Trau, Spalato, S. Pietro, Makarska, S. Giorgio, Trapano. — Arrivo a Metković martedì alle 10 15 ant. — Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5 30 ant.

Linea Spalato-Trau. Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Trau. — Ritorno a Spalato alle 8 30 ant. dello stesso giorno.

Linea Metković-Spalato. Partenza da Metković ogni venerdì alle 10 15 ant. per Trapano, S. Giorgio, Makarska, S. Pietro. — Arrivo a Spalato alle 9 20 pom. dello stesso giorno.

Täglicher Erwerb ohne Capital

Personen jeden Standes geboten, welche den Verkauf aller Gattungen österr.-ungar. Staats- und Privat-Lose gegen monatliche Ratenzahlungen zu benomderten günstigen Bedingungen vermitteln wollen. — Offerte sind zu richten an: die Los-Abtheilung der Ungar. allg. Sparcasse-A.-G. Budapest (eingezahltes Actien-Capital 1 Million Gulden) worauf Zusendung von Prospecten erfolgt.

Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata



in FIUME. Linea colore: Fiume-Zara-Spalato-Gravosa-Teodo-Cattaro. Partenza da Fiume domenica alle 1 ant. Arrivo a Cattaro lunedì alle 3 pom. Partenza da Cattaro martedì alle 5 ant. Arrivo a Fiume mercoledì alle 3 pom.

Linea colore: Fiume-Zara-Spalato-Metković. Partenza da Fiume martedì alle 10 pom. Arrivo a Metković giovedì alle 7 ant. Partenza da Metković venerdì alle 8 ant. Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. (Nel ritorno tocca Trapano e Makarska).

Il viaggio da Fiume è di 8 ore più breve di quello da Trieste.

I passanti delle due linee relieri si trahete offrono le migliori comodità in F. T. sig. passeggeri, eleganti saloni, speciali e spaziose cabine da letto, illuminazione elettrica, bagni, sollecitudine di servizio, cucina squisita, eccellenti vini da pasto e da dessert, giornali, fumatori e speciali saloni di conversazione, saloni per signore.

Linea postale: Fiume - Lussingrande - Selva-Zara-Selencio-Trau-Spalato-Milna-Bol-Gelsa-Catovschina-Lesina-Lissa-Caroluzo-Ragusa (o Gravosa), Castelnuovo-Melje, Teodo-Risano-Perazzo-Cattaro. Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 7 pom. Linea postale: Fiume-Schorio-Fraustal-Vechio-Spalato-San Pietro-Postire-Padise. Partenza da Fiume ogni venerdì alle ore 4 pom. Linea postale: Fiume - Crikvenica - Verbenico - Novi-Segni-Bescanovna-Arbe-Novaglia-Zara. Partenza da Fiume ogni martedì alle ore 5 ant. NB. Dal 1. Ottobre fino al 31 Marzo il servizio non approda a Verbenico.

Linea postale: Fiume-Lovrana-Moffence-Bersec-Borsec-Cherso-Pola-Fusana-Rovigno-Parozzo-Trieste. Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 9 ant. Arrivo a Trieste giovedì alle ore 11 1/2 pom. Linea postale: Fiume-Schorio-Lovrana-Moffence-Borsec-Borsec-Cherso-Pola. Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle ore 6 1/2 ant. Arrivo a Pola il giorno stesso alle ore 3 pom. Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle ore 3 pom.

Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mossane-Borsec-Cherso-Martusca-Ossero-Lussina-Placido. Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 6 1/2 ant. Arrivo a Lussinopolo il giorno stesso alle ore 2 pom. Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom. Linea postale: Fiume-Castelmuschro-Malmuska-Voglia-Merug-Voglia. Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 10 ant. Arrivo a Voglia il giorno stesso alle ore 3 1/2 pom. Ritorno a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato alle ore 11 ant. Linea postale: Segna-Novil-Selca-Crikvenica-Kraljevica-Fiume.

Partenza da Segna: ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 6 1/2 ant.; arrivo a Fiume alle ore 10 1/2 ant. Partenza da Fiume: ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 10 ant.; arrivo a Segna alle ore 2 pom. Linea postale: Segna-S. Giorgio-Starigrad-Silnica-Jablanac-Caropago-Pago. Partenza da Segna: ogni mercoledì alle ore 6 1/2 ant. Arrivo a Pago il giorno stesso, alle ore 11 1/2 ant. Ritorno a Segna il giovedì alle ore 11 1/2 ant. NB! Le merci per Caropago e Pago s'imbarcano a Fiume ogni lunedì. Linea postale: Besceri-Kraljevica-Urini-Fiume. Partenza da Besceri: tutti i giorni escluse le Domeniche e Feste alle ore 7 ant. Tutte le Domeniche e Feste alle ore 8 ant. Partenza da Fiume: tutti i giorni alle 2 pom. Linea postale: Fiume-Vobscen-Abbazia-Lovrana. Partenza da Fiume ogni giorno alle ore 10 ant. e alle 2 pom. Linea diretta Fiume-Abbazia. Partenza da Fiume: alle 7 1/2 ant. tutti i giorni ora principiando alle 9 ant. Ritorno alle 5 pom. Partenza da Abbazia: ogni ora, principiando alle 9 ant. fino alle 6 pom.

Izdavajuca Herderova knjižara u Friburgu (u Brizgavari). — B. Herder, Bet I, Wolzeile 33. — Uprav sada izdale i moze se dobiti preko svih knjižara: Mala Biblička Poviest staroga i novoga zavjeta za nize razrede katoličkoga učenja. Sa 46 sliko. Njemečki napisao Dr F. J. Knecit Pohrvato Svec. Vladaur Bisk. Druziomim Prosvj. i Freip. Spjeltskog Bisk. Ordinarjata. 127 (88 str.) 20 niv. vezano u sustriomku za 26 nve a. v.

LA FILIALE IN TRIESTE dell'I. e R. Priv. Stabilimento Aust. di Credito

per Commercio ed Industria assieme VERSAMENTI IN CONTANTI BANCNOTE 2% annuo int. verso prev. 4 giorni. Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 4 febbraio, 5 febbraio o rispettivamente 2 marzo a seconda del rispettivo versamento. BANCOLEONI 2% annuo int. verso prev. 80 giorni. BANCOLEONI 2% sopra qualunque somma, BANCOLEONI senza interessi. Rilascia ASSOLTI su Vienna, Praga, Pest, Bruna, Trappavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bieltta, Gallog, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Lina, Olmita, Reichenberg, Sasa, Salisburgo, Franco speso. Si occupa di O. MEZES e V. MEZES di divise, valori e monete, come pure del incasso dei tagliandi verso 1% di commissione. Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni. Fa ANTICIPIAZI. NI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi. CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle condizioni più modiche. LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza. DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi. VALORI CAMBIARI. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata. TRIESTE 31 gennaio 1894.

Filip Barbalić Sanvincenti (Istria)

Drži na prodaju izvrsna istrijskoga vina uz prikladne ciene.

Filippo Barbalić Sanvincenti (Istria)

Tiene grande deposito di eccellenti vini istriani a prezzi convenienti.

Tipografia Pastori.

Prezzi considerevolmente ridotti TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE

Fabbricati originali di nuovissima ed eccellentissima costruzione con meccanismo a pressione doppia e continua; garanzia massima utilizzazione fino al 20 per cento superiore di tutti gli altri Torchi.

Macine da Uva, Frutta ed Olive. Sgraziatrici con unite Fipatrici d'Uva. APPARATI ESSICCATORI da Frutta, come pure per tutti i prodotti vegetali animali e minerali.

PRESE da FIUME, Pagna ecc. per movimento a mano, Sgraziatrici da Frumento, Ventilatori da pulire Grano, Ceratieri. Nuovissime Spruzzatrici automatiche patentate da viti „SIPHONIA“ costruite soltanto i Fabbricati.

PH. MAYFARTH & Co. Imp. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole

VIENTI A. II, Taborstrasse Nr. 78. Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti. Rappresentanti e rivenditori ricercati. All'acquisto aver attenzione di contraffazioni.